

*Molte persone imparano a parlare ma non imparano come ascoltare;
ascoltarsi gli uni con gli altri è una cosa importante nella vita.
E la Musica ci dice come farlo.
(Claudio Abbado)*

STAGIONE CONCERTISTICA 2024-2025

CONTRAPPUNTI

Giovedì 19 dicembre 2024, ore 20.30

Ancona, Teatro delle Muse

In collaborazione con Università Politecnica della Marche e FORM

CONCERTO DI NATALE 2024

Federico Gon (Trieste, 1982)

A Christmas Overture.

Overture sinfonica su temi da canzoni popolari natalizie

Prima esecuzione assoluta – Opera su commissione FORM

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 – 1893)

Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra in si bemolle minore, op. 23

Allegro non troppo e molto maestoso. Allegro con spirito

Andantino semplice - Prestissimo - Tempo 1

Allegro con fuoco

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 – 1893)

Lo Schiaccianoci, Suite dal balletto op. 71a

1. *Ouverture - miniature. Allegro giusto.*

2. Danze caratteristiche:

a. *Marcia. Tempo di marcia viva*

b. *Danza della Fata dei confetti. Andante non troppo*

c. *Danza russa 'Trépak'. Tempo di trépak, molto vivace*

d. *Danza araba. Allegro*

e. *Danza cinese. Allegro moderato*

f. *Danza dei mirlitons (o degli zufoli). Allegro*

3. *Valzer dei fiori. Tempo di valse*

GIUSEPPE ALBANESE PIANOFORTE
NICOLÒ JACOPO SUPPA DIRETTORE
FORM – ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

NOTE AL PROGRAMMA

■ Il concerto di questa sera, dedicato al Natale, si apre con *A Christmas Overture*, brano di ispirazione natalizia commissionato dalla FORM al compositore triestino contemporaneo Federico Gon. Si tratta di una composizione di notevole abilità costruttiva e insieme di immediata godibilità che impiega motivi musicali esistenti, noti e meno noti, rielaborati e combinati in modo originale e con uno spirito giocoso che ben introduce alle visioni musicali fanciullesche della Suite dallo *Schiaccianoci* di Čajkovskij, l'ultimo brano in programma.

Scrivendo l'autore: «*A Christmas Overture* nasce da un'idea semplicissima, che coltivavo sin da ragazzo: quella di poter dare forma musicale a tutte quelle sensazioni ed impressioni, in bilico tra sogno e realtà, che si hanno da bambini quando si vive il Natale.

Ho quindi utilizzato vari temi provenienti da innumerevoli canzoni natalizie di tutto il mondo (tra i quali mi sono permesso di inserirne uno, sconosciuto ai più, che appartiene alla tradizione natalizia della mia zona di origine), cercando tuttavia di organizzarli non come un semplice *pot-pourri* di canzoni che si susseguono una dopo l'altra (cosa che spesso accade in questi *medley* natalizi), ma combinandoli invece secondo precise caratteristiche armoniche, melodiche e contrappuntistiche.

Un fil rouge narrativo-espressivo coerente, quindi, per cercare di dare al brano non solo coesione formale ma anche quell'unità di intenti che possa rappresentare l'essenza del cosiddetto "spirito del Natale" visto attraverso gli occhi di un bambino ormai, ahimè, cresciuto che cerca di ritrovare le illusioni e le sensazioni perdute di un tempo.»

■ Čajkovskij esordì nel genere concertistico componendo, nel 1874 - 75, un lavoro di genio: il celebre *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in si bemolle min., Op. 23*, dedicato inizialmente a Nicolaj Rubinstein e successivamente, a seguito del giudizio negativo espresso da quest'ultimo dopo la prima audizione dell'opera, ad Hans von Bülow.

L'opera, come vuole la tradizione, si fonda sul rapporto dialogante tra solista e orchestra e si articola secondo la classica struttura in tre movimenti. Il compositore, tuttavia, esasperando una tendenza già avviata da Liszt e dai suoi seguaci, trasforma il dialogo concertante in uno scontro frontale tra due forze opposte, una individuale ed una collettiva, che tentano di imporsi l'una sull'altra in spazi serrati. Contemporaneamente egli interviene all'interno dei singoli movimenti modificandone il significato e allentandone le strutture architettoniche con episodi stranianti e divagazioni imprevedibili nell'orbita di un virtuosismo trascendentale improntato sui modelli di Paganini e di Liszt. Accade allora che il rondò finale si trasformi in una furibonda danza cosacca, carica di una straripante vitalità che di tanto in tanto si arresta di fronte a improvvise visioni idilliache o a inaspettati abbandoni sentimentali; oppure che la struttura canonica del secondo tempo venga scardinata dall'inserimento di una sezione in *Prestissimo* la quale, producendo un vortice nella memoria, fa precipitare un'incantevole e raffinata barcarola tra le braccia triviali di una canzonetta alla francese che il compositore era solito cantare da bambino insieme al fratello – si noti la trasposizione al pianoforte del tipico accompagnamento dell'organetto da strada dall'effetto "stonato".

Ma le soluzioni più innovative riguardano il primo tempo. Qui lo strumento solista, sin dalle prime battute, impone eroicamente la forza della sua ricca personalità all'intera orchestra assumendo su

sé stesso il peso di tutta la struttura musicale. È il pianoforte, con uno spettacolare ribaltamento di ruoli, ad accompagnare l'orchestra, non viceversa come accadeva in passato. Non solo. L'introduzione, tradizionalmente riservata alla presentazione del materiale tematico dell'intero movimento, diviene in mano a Čajkovskij un organismo a sé stante che sembra vivere in antitesi rispetto all'opera, nutrendosi esso di un tema musicale intenso e maestoso che si sviluppa solo al suo interno senza ripresentarsi più in seguito, né durante il primo movimento, né nel corso dei successivi. Ciò è sorprendente e spiazzante in un autore come Čajkovskij, accusato spesso di cedere alla facile tentazione di ingraziarsi il favore del pubblico lusingandolo con melodie accattivanti e inebriandolo con diavolerie virtuosistiche: se il suo unico scopo fosse stato questo, egli avrebbe potuto sfruttare appieno l'efficacia espressiva e lo *charme* di questo tema d'apertura. E invece il compositore prende nei suoi confronti la decisione più dura, struggente ed estrema che si possa immaginare e al contempo quella più geniale e significativa: abbandonare a sé stessa una creatura splendida e appassionata dopo averla mostrata in tutto il suo fulgore, sacrificandola al culto della bellezza effimera.

■ Ed alla bellezza effimera, specificamente quella fantastica ed eccitante che riluce nella fanciullezza, è interamente dedicata la splendida partitura de *Lo schiaccianoci*, Op. 71, balletto in due atti e tre quadri scritto da Čajkovskij tra il febbraio 1891 e l'aprile 1892 su libretto di Marius Petipa tratto dal racconto *Nussknacker und Mausekönig* (Lo schiaccianoci e il Re dei topi) di Hoffmann, rielaborato in francese da Alexandre Dumas padre. Prima ancora di terminare l'orchestrazione del balletto, che ebbe la sua prima rappresentazione al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo il 18 dicembre 1892, il compositore selezionò da esso alcuni brani per farne una suite, quella qui proposta, la quale, pubblicata poi come Op. 71a, fu eseguita nello stesso teatro il 19 marzo 1892 ottenendo un successo strepitoso.

Del resto, come poteva il pubblico di allora – come pure quello di oggi – non entusiasinarsi di fronte a quel geniale sfavillio di colori sonori, per buona parte inediti, che donava la gioia di recuperare in un baleno tutta la stupita meraviglia dell'infanzia di fronte al favoloso mondo dei giocattoli e, con essa, una stagione perduta di felicità creduta eterna che ogni uomo, nel profondo, spera di tornare a vivere.

Tutto, effettivamente, in questa musica di originalissima fattura, che nella limpidezza del disegno melodico, nella leggerezza delle strutture formali e nella varietà dei timbri strumentali anticipa soluzioni novecentesche – si capisce perché Stravinskij l'adorasse – riporta all'infanzia: dalla freschissima *Overture-miniature*, balocco sonoro che brilla nelle regioni acute rinunciando al timbro scuro di violoncelli e contrabbassi, all'innocente abbandono tra le profumate braccia materne del *Valzer dei fiori*, passando per la smagliante fanfara giocattolo della *Marcia* e le altre variopinte danze caratteristiche: la misteriosa *Danza della Fata dei confetti*, la travolgente *Danza russa*, la seducente *Danza araba*, la buffa *Danza cinese* e per finire la *Danza dei mirlitons* (o degli zufoli), stracolma di dolcezza. Ed è davvero straziante pensare che tutto questo, Čajkovskij, volle rivivere un attimo prima di tuffarsi nelle tenebre fitte, senza consolazione, della *Sinfonia Patetica*, il suo sconvolgente testamento musicale.

Cristiano Veroli

GIUSEPPE ALBANESE pianoforte

Tra i più richiesti pianisti della sua generazione, Giuseppe Albanese debutta nel 2014 su etichetta Deutsche Grammophon con un concept album dal titolo "Fantasia", con musiche di Beethoven, Schubert e Schumann. Segue nel 2015 il suo secondo album DG "Après une lecture de Liszt", interamente dedicato al compositore ungherese. Di recente pubblicazione i Concerti nn.1 e 2 e "Malédiction" di Liszt per Universal Music.

A gennaio 2020 esce il suo terzo CD per Deutsche Grammophon: "Invitation to the dance", dedicato al balletto e contenente musiche di Weber, Delibes, Tchaikovsky, Stravinsky, Debussy e Ravel.

È invitato per recital e concerti con orchestra da autorevoli ribalte internazionali quali - tra gli altri - il Metropolitan Museum, la Rockefeller University e la Steinway Hall di New York; la Konzerthaus di Berlino; la Laeisz Halle di Amburgo; la Philharmonie di Essen; il Mozarteum di Salisburgo; St. Martin in the Fields e la Steinway Hall di Londra; la Salle Cortot di Parigi; la Filarmonica di San Pietroburgo.

Tra i festival, di particolare rilievo i recital al Castleton di Lorin Maazel (USA), all'Internazionale di Brescia e Bergamo e al MiTo SettembreMusica, alla Biennale Musica di Venezia, oltre al Tiroler Festspiele di Erl, il Festival di Colmar, En Blanco y Negro di Mexico City, il Festival di Sintra (Portogallo), il Tongyeong Festival (Corea), al Winter Arts Square di Yuri Temirkanov a San Pietroburgo,

In Italia ha suonato per tutte le più importanti Stagioni Concertistiche (incluse quelle dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e della RAI di Torino), in tutti i più importanti teatri, e nelle più prestigiose Fondazioni Liriche italiane: dal Petruzzelli di Bari al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, dal Teatro San Carlo di Napoli alla Fenice di Venezia, dal Carlo Felice di Genova all' Arena di Verona al Regio di Torino.

Già "Premio Venezia" 1997 (assegnato all'unanimità da una giuria presieduta dal M° Roman Vlad) e Premio speciale per la miglior esecuzione dell'opera contemporanea al "Busoni" di Bolzano, Albanese vince nel 2003 il primo premio al "Vendome Prize" (presidente di giuria Sir Jeffrey Tate) con finali a Londra e Lisbona: un evento definito da Le Figaro "il concorso più prestigioso del mondo attuale".

Albanese è laureato in Filosofia col massimo dei voti e la lode (con dignità di stampa della tesi sull'Estetica di Liszt nelle "Années de Pèlerinage") ed a soli 25 anni è stato docente a contratto di "Metodologia della comunicazione musicale" presso l'Università di Messina. Attualmente è docente di ruolo di pianoforte principale al Conservatorio "Maderna" di Cesena.

NICOLÒ JACOPO SUPPA direttore

Nicolò Jacopo Suppa, pronipote del soprano Margherita Rinaldi e nipote del fagottista Virginio Bianchi, si diploma in viola, nonché brillantemente in composizione e in direzione d'orchestra con il massimo dei voti. Studia inoltre violino, pianoforte e canto lirico.

È vincitore del concorso, nel luglio 2024 con voto unanime dell'orchestra, per la carica di Direttore Principale del Teatro Nazionale dell'Opera di Tirana.

È stato assistente del M° Daniele Gatti al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Ha seguito Masterclass come allievo effettivo con maestri del calibro di Gianandrea Noseda, perfezionandosi all'Accademia Chigiana di Siena con i maestri Luciano Acocella e Daniele Gatti, dirigendo al concerto finale registrato dal programma "Prima della prima" andato in onda su Rai5.

Premiato in importanti concorsi internazionali, nell'edizione del 2021 ha ottenuto dall'Accademia Chigiana di Siena e dai maestri Acocella e Gatti il Diploma di Merito in direzione d'orchestra per la direzione de *L'occasione fa il ladro* di Rossini durante il Chigiana Opera Lab.

Giovanissimo, ha già debuttato in teatri quali l'Arena di Verona, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Dal Verme di Milano, il Teatro dell'Opera Nazionale di Tirana, il Petruzzelli di Bari, il Coccia di Novara, il Rossini di Pesaro, il Verdi di Firenze, il Verdi di Pisa, il Rendano di Cosenza e molti altri per importanti festival e stagioni liriche e sinfoniche lavorando con artisti del panorama internazionale.

Ha diretto orchestre quali l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l' Orchestra Fondazione Arena di Verona, l'Orchestra del Teatro Nazionale dell'Opera di Tirana, l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, l'Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini di Parma, l'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra 131 della Basilicata, l'Orchestra Filarmonica Italiana, l'Orchestra Filarmonica di Benevento, l'Orchestra Toscana Classica, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Orchestra Sinfonica del Molise, I Musici di Parma, l'orchestra del Teatro Coccia di Novara, l'Orchestra Sinfonica di Savona, la Milano Chamber Orchestra, l'orchestra Senzaspine di Bologna, l'orchestra Sinfonica Bruni di Cuneo, l'orchestra Classica di Alessandria, l'Orchestra Giovanile Italiana, la Settenovecento Orchestra, la Monferrato Classic Orchestra. Attivo come compositore, è anche membro di commissione in concorsi internazionali per cantanti lirici.

I prossimi impegni come direttore d'orchestra lo vedranno nel ritorno alla guida di orchestre quali: l'Orchestra del Teatro Nazionale dell'Opera di Tirana, I Pomeriggi Musicali, Toscana Classica, l'Orchestra Sinfonica del Molise, Monferrato Classic Orchestra e in una nuova produzione nel Circuito Lirico Piemontese con *Madama Butterfly*.

Debutterà inoltre con l'Orchestra Sinfonica di Milano, l'Orchestra da Camera Fiorentina, l'Orchestra Filarmonica delle Terre Verdiane in una nuova produzione del *Trittico* di Puccini al Teatro Comunale di Fidenza e in una serie di produzioni al Teatro dell'Opera di Stato di Varna.

FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana

<p>Violini I Gabriele Schiavi** Giannina Guazzaroni* Alessandro Marra Elisabetta Spadari Laura Di Marzio Cristiano Pulin Cristiano Pulin Paolo Strappa Jacopo Cacciamani Alice Monte</p> <p>Violini II Simone Grizi* Laura Barcelli Emanuele Rossini Andrea Esposto Matteo Di Iorio Elisa I Olena Larina</p> <p>Viola Raffaele Mallozzi* Massimo Augelli Cristiano Del Priori Martina Novella Lorenzo Anibaldi Andrea Pomeranz</p>	<p>Violoncelli Marco Ferri* Denis Burioli Gabriele Bandirali Elena Antongirolami</p> <p>Contrabbassi Luca Collazzone* Andrea Dezi David Padella</p> <p>Flauti Francesco Chirivì* Alessandro Maldera Gabriele Pirrotta</p> <p>Oboi Fabrizio Fava* Chiara Petrone Marco Vignoli</p> <p>Clarinetti Sergio Bosi* Michele Scipioni Danilo Dolciotti</p>	<p>Fagotti Giuseppe Ciabocchi* Giacomo Petrolati</p> <p>Corni Elia Venturini* Roberto Quattrini Alberto Occhialini Lorenzo Valentini</p> <p>Trombe Giuliano Gasparini* Manolito Rango</p> <p>Tromboni Massimo Gianangeli* Eugenio Gasparrini Diego Giatti</p> <p>Tuba David Beato*</p>	<p>Timpani Adriano Achei*</p> <p>Percussioni Alessandro Carlini* Deny Mina</p> <p>Arpa Margherita Scafidi*</p> <p>Celesta Valeria Picardi*</p>
---	---	---	--

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Sara De Flaviis

La Società Amici della Musica “G. Michelli” ringrazia la **DITTA UMANI RONCHI - Viticoltori in Marche e Abruzzo**.

In occasione del Concerto di Natale 2024, la Società Amici della Musica “G. Michelli” ha acquistato alcuni torroni solidali della **Fondazione Lorenzo Farinelli ONLUS**, per sostenere i progetti di ricerca onco-ematologica che la Fondazione promuove.

**CONCERTO COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2024/2025
DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA**

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: Platea € 30,00 – I Galleria € 25,00 – II Galleria e palchi laterali € 15,00 – III Galleria € 10,00

RIDOTTI: Platea € 25,00 – I Galleria € 20,00

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica “G. Michelli” più un proprio familiare anche non socio; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Soci dell'Associazione Amici della Lirica “F. Corelli” di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni; personale docente, personale tecnico amministrativo e studenti dell'Università Politecnica delle Marche.